



Piccole comunità credibili

L'intervento di Mons. F. Savino, vice presidente CEI, all'Assemblea diocesana sinodale per l'apertura dell'Anno Pastorale

Parresia, parola di origine greca che indica il “parlar franco”, la capacità e il coraggio di dire la verità “anche a costo di esporsi a rischi personali e sociali”. Bene la conosceva Socrate, che non aveva timore nell’esprimersi evitando adulazioni e false retoriche. Per Papa Francesco è un “dono dello Spirito Santo: la franchezza,

il coraggio, la parresia” (Omelia del 18 aprile 2020). La parresia è tratto fondamentale del cammino sinodale che stiamo percorrendo e Mons. Savino l’ha utilizzata nel migliore dei modi, nella relazione presentata lunedì 6 ottobre scorso, presso la Chiesa di Santa Maria di Portosalvo, in occasione dell’apertura dell’Anno Pastorale. Ci hanno colpito le parole senza fronzoli con le quali ha dipinto un quadro

non certo lusinghiero della situazione nella quale versa attualmente non solo la Chiesa italiana, ma in generale tutta la Chiesa in Occidente. Ci ha parlato di una crisi in atto senza precedenti, a causa della quale viviamo – ha detto – “un’ora agonica del cristianesimo”, per alcuni l’inizio di una lenta e indolore fine. Dovesse ritornare ora – ha proseguito – Gesù troverebbe sicuramente “processioni e fuochi

Continua a pag. 2

A pag. 3

Apertura dell'Anno Pastorale

Quest'anno il Vescovo Carlo ci ha proposto la sola celebrazione alla Liturgia della Parola, seguita dai tavoli sinodali che hanno coinvolto laici e presbiteri



A pag. 5

Dilexi Te

Pubblicata la prima esortazione apostolica di papa Leone, un lavoro iniziato da Francesco sul tema del servizio ai poveri



A pag. 8

I misteri dolorosi

Continuiamo a proporre brevi meditazioni nel corso del mese dedicato alla recita del Rosario



Primo piano

Continua da pag.1

d'artificio, tante liti tra i componenti dei comitati per i festeggiamenti, progetti pastorali naufragati, ma non tanta fede". Parole severe, ma sentite da tutti come veritiere, a giudicare dall'applauso con il quale sono state accolte. C'è una urgenza, una malattia in corso nella nostra Chiesa che va curata, grave al punto che le Chiese d'Africa, più giovani cronologicamente, si stanno offrendo per aiutarci a curarla. Il Sinodo voluto da Papa Francesco nasce proprio da questa urgenza. È necessario prendere coscienza delle reali ragioni del Sinodo, altrimenti corriamo il rischio



dell'estinzione. Mons. Savino ha ricapitolato quattro punti fondamentali sui quali si poggia il Sinodo: **Sinodalità** (è cifra caratteristica della Chiesa che è sinodale per definizione), **Conversione pastorale** (non si può vivere di abitudini e formule fisse utili nel passato), **Corresponsabilità ecclesiale** (la Chiesa non è né una piramide né un cerchio, è un poliedro nel quale tutti sono uniti) **Missionarietà** della Chiesa, che è estroflessa e in uscita. La Chiesa in uscita non è celebrazione all'aperto, ma Chiesa che abita la strada e il mondo, che va tra la gente dove la gente vive. Essa si struttura nella relazione, poiché il cristianesimo non è una filosofia, una ideologia o un insieme di norme etiche o morali, il cristianesimo è un incontro con Gesù che cambia le nostre vite e ci porta a conformare la nostra esistenza a quella di Gesù.

In questa ora buia siamo però ancora in tempo per operare modifiche e correggere il tiro, per questo nasce il Sinodo. Se già Benedetto



XVI (durante il viaggio apostolico nella Repubblica ceca nel 2009) con coraggio ci ricordava che "è evidente che la Chiesa è di minoranza", tuttavia è possibile recuperare ciò che si è perso ricominciando dalle piccole comunità, come nel cristianesimo delle origini. Ma Mons. Savino ci ha messo in guardia: queste piccole comunità, che possono funzionare come piccole fontane dalle quali zampilla la fede, devono essere autentiche, ma soprattutto credibili.

Il Sinodo si presenta dunque come una grande opportunità, che, se ben accolta, farà iniziare un processo di cambiamento pasto-

rale. Il cambiamento passa soprattutto attraverso la trasmissione corretta della fede alle nuove generazioni. Guai a fare errori, un catechismo fatto in modo errato – ha precisato con forza Mons. Savino – determina destabilizzazione irrevocabile e per tale motivo è necessario che i catechisti siano opportunamente formati e non vadano incontro a improvvisazione. Attenzione anche alla pastorale, che non deve essere "uno sforzo umano", c'è bisogno della grazia di Cristo, il quale deve essere sempre centro e fine di ogni attività. Infine Mons. Savino ci ha consegnato quattro priorità sulle quali riflettere, che

sono stare anche oggetto di riflessione per i tavoli sinodali aperti martedì 7 ottobre:

1. Ripensare la fede e trasmettere la fede, rimettere al centro Cristo e il Vangelo: la Chiesa esiste per evangelizzare. Francesco di Assisi ci indica la strada: evangelizzare senza annacquamenti;
2. La Chiesa deve recuperare la sua credibilità, gli scandali ci hanno affossato, il Vangelo non riesce più a essere compreso;
3. Dobbiamo tornare a dialogare con il mondo;
4. L'apostolo è un termine laico, tutta la Chiesa è apostolica, tutti siamo chiamati a evangelizzare e a trasmettere la fede.

Parrocchia di Santa Maria Assunta – Ischia Ponte

Semi di pace

Giornata della comunità parrocchiale

Torre di Michelangelo
domenica 12 ottobre 2025

Ore 11:00

Accoglienza delle famiglie
Attività per bambini/ragazzi

Ore 12:00

Santa Messa

A seguire

Pranzo insieme
Animazione per bambini
Momenti di condivisione

Ore 16:00

Conclusione e saluti

Vieni a trascorrere
una giornata
in famiglia!



Sui passi di Carlo

Al pozzo di Giacobbe

Le parole del Vescovo Carlo per l'Assemblea di apertura dell'Anno Pastorale, 6 e 7 ottobre

Anche quest'anno il Vescovo Carlo ci ha proposto, per l'apertura dell'Anno Pastorale, una formula più snella, limitando la celebrazione alla Liturgia della Parola, volendo dare poi spazio alla Assemblea Sinodale Diocesana, con la quale la Chiesa di Ischia dà il proprio contributo all'incontro finale che si terrà a Roma il prossimo 25 ottobre.

Il brano del Vangelo del 6 ottobre (Gv 4,5-42), che presentava l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe, ha dato lo spunto per ricordare che, come la samaritana, siamo tutti assetati e vogliamo spegnere la nostra sete abbeverandoci al pozzo della Parola:

«Siamo qui stasera perché siamo chiesa nelle mani del Signore, perché come Chiesa abbiamo accolto la Parola ed essa ha dissetato ciascuno di noi. Siamo chiamati ad ascoltare, oggi, e domani ad ascoltarci. Vorrei che fosse questo lo stile della nostra Chiesa, in questo anno in particolare, uno stile che caratterizza tutta la nostra quotidianità».

Tutti noi – ha proseguito – abbiamo la responsabilità dell'annuncio del Vangelo, di far arrivare al pozzo di Giacobbe uomini e donne perché incontrino il Signore. Siamo chiamati ad essere testimoni di fede, in virtù del dono del Battesimo che abbiamo ricevuto:

«Signore, ti chiediamo di essere sempre con noi, di accompagnare i nostri passi, perché tutti possiamo essere annunciatori e testimoni di parola e di vita eterna»

Nelle parole che ha rivolto all'assemblea il giorno successivo, il Vescovo ha raccomandato di tornare ad annunciare Gesù piuttosto che a organizzare eventi. Stare insieme e ascoltarsi con franchezza e rispetto reciproco sono la base da cui ripartire per avviare un processo di ripresa.

Un processo che può anche essere lento, ma va iniziato senza fretta, ricordando, come ci ha insegnato Papa Francesco, che “il tempo è superiore allo spazio”:

«Non preoccupatevi delle conclusioni, arriveranno con il tempo. Con il Sinodo noi avviamo un processo, i tempi e i modi li mettiamo nelle mani del Signore».



Padre Carlo ha poi ricordato le domande-guida da mettere al centro del lavoro dei tavoli sinodali: “Cosa occorre per una conversione autenticamente sinodale della nostra Chiesa?” e “Quale è il mio contributo personale?”.

Siamo tutti in cammino – ha detto – e, come nel logo dell'Anno Santo – lo siamo tutti insieme: il Vescovo tra gli altri e ognuno in risposta al proprio ministero. Mentre si è in cammino ci si ascolta nella parresia:

«Ma non dobbiamo annunciare noi stessi: stiamo lì per annunciare il Vangelo, scomparire».

Ci offre l'esempio la vergine Maria, nella proposta del brano del 7 ottobre (Lc 1,26-38). Maria mette la propria vita con fiducia nelle mani del Signore e permette a Dio di entrare nella storia.

Mons. Villano ha concluso con una domanda:

«Il sì di Maria ha permesso a Dio di entrare nella storia. Le nostre comunità sono per davvero strumento nelle mani di Dio, il luogo in cui Dio manifesta la sua azione? O sono comunità in cui Dio fa fatica a manifestarsi? A parlarci?».



BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO



Festeggiamenti della Madonna della Libera e di San Carlo Borromeo

4-16 Novembre 2025

Carissimi,
desidero comunicare a tutti i devoti della Madonna della Libera che dal **28 Settembre 2025** il comitato festeggiamenti, autorizzato dall'ufficio Liturgico della Diocesi, comincerà a questuare sul nostro territorio in occasione dei festeggiamenti di San Carlo Borromeo e della Madonna della Libera il prossimo Novembre. Confidando nella generosità di quanti invocano Maria con questo titolo, assicuro per tutti i benefattori la mia preghiera e la mia benedizione.

Parroco e presidente del Comitato
Don Cristian Solmonese

23 Settembre 2025



Al seguito di Leone

"DILEXI TE"

Non si può separare la fede dall'amore per i poveri

Pubblicata la prima esortazione apostolica di Robert Francis Prevost, un lavoro iniziato da Francesco sul tema del servizio ai poveri nel cui volto troviamo "la sofferenza degli innocenti". Il Papa denuncia l'economia che uccide, la mancanza di equità, le violenze contro le donne, la malnutrizione, l'emergenza educativa. Fa suo l'appello di Bergoglio per i migranti e ai credenti chiede di far sentire "una voce che denunci" perché "le strutture d'ingiustizia vanno distrutte con la forza del bene"

Dilexi te, "Ti ho amato". L'amore di Cristo che si fa carne nell'amore ai poveri, inteso come cura dei malati; lotta alle schiavitù; difesa delle donne che soffrono esclusione e violenza; diritto all'istruzione; accompagnamento ai migranti; elemosina che "è giustizia ristabilita, non un gesto di paternalismo"; equità, la cui mancanza è "radice di tutti i mali sociali". Leone XIV firma la sua prima esortazione apostolica, *Dilexi te*, testo in 121 punti che sgorga dal Vangelo del Figlio di Dio che si è fatto povero sin dal suo ingresso nel mondo e che rilancia il Magistero della Chiesa sui poveri negli ultimi centocinquanta anni. "Una vera miniera di insegnamenti".

Sul solco dei predecessori

Il Pontefice agostiniano con questo documento firmato il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, il cui titolo è tratto dal Libro dell'Apocalisse (Ap 3,9), si inserisce così sul solco dei predecessori: Giovanni XXIII con l'appello ai Paesi ricchi nella *Mater et Magistra* a non rimanere indifferenti davanti ai Paesi oppressi da fame e miseria (83); Paolo VI, la *Populorum progressio* e l'intervento all'Onu "come avvocato dei popoli poveri"; Giovanni Paolo II che consolidò dottrinalmente "il rapporto preferenziale della Chiesa con i poveri"; Benedetto XVI e la *Caritas in Veritate* con la sua lettura "più marcatamente politica" delle crisi del terzo millennio. Infine, Francesco che della cura "per i poveri" e "con i poveri" ha fatto uno dei capisaldi del pontificato.

Un lavoro iniziato da Francesco e rilanciato da Leone

Proprio Francesco aveva iniziato nei mesi prima della morte il lavoro sull'esortazione apostolica. Come con la *Lumen Fidei* di Benedetto XVI, nel 2013 raccolta da Jorge Mario Bergoglio, anche questa volta è il successore a completare l'opera che rappresenta una prosecuzione della *Dilexit Nos*, l'ultima enciclica del Papa argentino sul Cuore di Gesù.

Perché è forte il "nesso" tra amore di Dio e amore per i poveri: tramite loro Dio "ha ancora qualcosa da dirci", afferma Papa Leone. E richiama il tema della "opzione preferenziale" per i poveri, espressione nata in America Latina (16) non per indicare "un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi", bensì "l'agire di Dio" che si muove a compassione per la debolezza dell'umanità.

Sul volto ferito dei poveri troviamo impressa la sofferenza degli innocenti e, perciò, la stessa sofferenza del Cristo (9)



I "volti" della povertà

Numerosi gli spunti per la riflessione, numerose le spinte all'azione nella esortazione di Robert Francis Prevost, in cui vengono analizzati i "volti" della povertà. La povertà di "chi non ha mezzi di sostentamento materiale", di "chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità"; la povertà "morale", "spirituale", "culturale"; la povertà "di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà" (9).

La mancanza di equità è la radice dei mali sociali (94)

Di fronte a questo scenario, il Papa giudica "insufficiente" l'impegno per rimuovere le cause strutturali della povertà in società segnate "da numerose disuguaglianze", dall'emergere di nuove povertà "più sottili e pericolose" (10), da regole economiche che hanno fatto aumentare la ricchezza, "ma senza equità".

La dittatura di un'economia che uccide

"Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurandola con

criteri di altre epoche non paragonabili con la realtà attuale", afferma Leone XIV (13). Da questo punto di vista, saluta "con favore" il fatto che "le Nazioni Unite abbiano posto la sconfitta della povertà come uno degli obiettivi del Millennio". La strada tuttavia è lunga, specie in un'epoca in cui continua a vigere la "dittatura di un'economia che uccide", in cui i guadagni di pochi "crescono esponenzialmente" mentre quelli della maggioranza sono "sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice" e in cui sono diffuse le "ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria" (92).

Cultura dello scarto, libertà del mercato, pastorale delle élite

È segno, tutto questo, che ancora persiste - "a volte ben mascherata" - una cultura dello scarto che "tollerava con indifferenza che milioni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano" (11). Il Papa stigmatizza allora i "criteri pseudoscientifici" per cui sarà "la libertà del mercato" a portare alla "soluzione" del problema povertà, come pure quella "pastorale delle cosiddette élite", secondo la quale "al posto di perdere tempo con i poveri, è meglio prendersi cura dei ricchi, dei potenti e dei professionisti" (114). Di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti (94)



Trasformare la mentalità

Ciò che invoca il Papa è, dunque, una "trasformazione di mentalità", affrancandosi anzitutto dalla "illusione di una felicità che

Continua da pag.4

deriva da una vita agiata". Cosa che spinge molte persone a una visione dell'esistenza imperniata su ricchezza e successo "a tutti i costi", anche a scapito degli altri e attraverso "sistemi politico-economico ingiusti" (11). "La dignità di ogni persona umana dev'essere rispettata adesso, non domani (92)"

In ogni migrante respinto c'è Cristo che bussa

Ampio lo spazio che Leone XIV dedica poi al tema delle migrazioni. A corredare le sue parole, l'immagine del piccolo Alan Kurdi, il bimbo siriano di 3 anni divenuto nel 2015 simbolo della crisi europea dei migranti con la foto del corpicino senza vita su una spiaggia. "Purtroppo, a parte una qualche momentanea emozione, fatti simili stanno diventando sempre più irrilevanti come notizie marginali" (11), constata il Pontefice.

Al contempo ricorda l'opera secolare della Chiesa verso quanti sono costretti ad abbandonare le proprie terre, espressa in centri accoglienza, missioni di frontiera, sforzi di Caritas Internazionale e altre istituzioni (75). "La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti. Sa che il suo annuncio del Vangelo è credibile solo quando si traduce in gesti di vicinanza e accoglienza. E sa che in ogni migrante respinto è Cristo stes-



so che bussa alle porte della comunità (75)". Sempre in tema migrazioni, Robert Prevost fa suoi i famosi "quattro verbi" di Papa Francesco: "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare". E di Papa Francesco mutua pure la definizione dei poveri non solo oggetto della nostra compassione ma "maestri del Vangelo".

"Servire i poveri non è un gesto da fare 'dall'alto verso il basso', ma un incontro tra pari... La Chiesa, quindi, quando si china a prendersi cura dei poveri, assume la sua postura più elevata (79)".

Le donne vittime di violenza ed esclusione
Il Successore di Pietro guarda poi all'attualità

segnata da migliaia di persone che ogni giorno muoiono "per cause legate alla malnutrizione" (12). "Doppiamente povere", aggiunge, sono "le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti" (12).

"I poveri non ci sono per caso..."

Papa Leone XIV traccia una approfondita riflessione sulle cause stesse della povertà: "I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino. Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta. Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà", sottolinea (14). "Ovviamente tra i poveri c'è pure chi non vuole lavorare", ma ci sono anche tanti uomini e donne che magari raccolgono cartoni dalla mattina alla sera giusto per "sopravvivere" e mai per "migliorare" la vita. Insomma, si legge in uno dei punti focali di *Dilexi te*, non si può dire "che la maggior parte dei poveri lo sono perché non hanno acquistato dei meriti, secondo quella falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo nella vita" (14).

Ideologie e orientamenti politici

Talvolta, osserva Papa Leone, sono gli stessi cristiani a lasciarsi "contagiare da atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a ingiuste generalizzazioni e a conclusioni fuorvianti".

"C'è chi continua a dire: 'Il nostro compito è di pregare e di insegnare la vera dottrina'. Ma, svincolando questo aspetto religioso dalla promozione integrale, aggiungono che solo il governo dovrebbe prendersi cura di loro, oppure che sarebbe meglio lasciarli nella miseria, insegnando loro piuttosto a lavorare (114)".

L'elemosina spesso disdegnata

Sintomo di questa mentalità è il fatto che l'esercizio della carità risulti talvolta "disprezzato

o ridicolizzato, come se si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della missione ecclesiale" (15). A lungo il Papa si sofferma sulla elemosina, raramente praticata e spesso disdegnata (115).

"Come cristiani non rinunciamo all'elemosina. Un gesto che si può fare in diverse maniere, e che possiamo tentare di fare nel modo più efficace, ma dobbiamo farlo. E sempre

sarà meglio fare qualcosa che non fare niente. In ogni caso ci toccherà il cuore. Non sarà la soluzione alla povertà nel mondo, che va cercata con intelligenza, tenacia, impegno sociale. Ma noi abbiamo bisogno di

esercitarci nell'elemosina per toccare la carne sofferente dei poveri (119)"

Indifferenza da parte dei cristiani

Sulla stessa scia, il Papa denota "la carenza o addirittura l'assenza dell'impegno" per la difesa e promozione dei più svantaggiati in alcuni gruppi cristiani (112). Se una comunità della Chiesa non coopera per l'inclusione di tutti, ammonisce, "correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infconde o con discorsi vuoti" (113).



SABATO 18 OTTOBRE
MONTEVERGINE E VOLTO SANTO

PROGRAMMA:
INCONTRO AL PORTO ORE 06:00
PARTENZA DA ISCHIA ORE 06:10
ARRIVO AL PORTO DI POZZUOLI
SISTEMAZIONE IN BUS GT
PARTENZA PER MONTEVERGINE
MESSA CELEBRATA DA DON CARLO
PRANZO LIBERO
VISITA AL VOLTO SANTO
PER INFO E PRENOTAZIONI
DON CARLO MAZZELLA
3402355082

€35,00
p.p

Continua a pag.6

Continua da pag.5

Al seguito di Leone

“Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri (36)”.

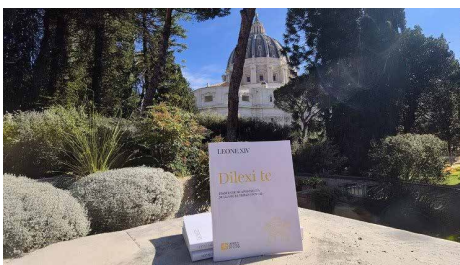
La testimonianza di santi, beati e ordini religiosi

A controbilanciare questo atteggiamento di indifferenza, c'è un mondo di santi, beati, missionari che, nei secoli, hanno incarnato l'immagine di “una Chiesa povera per i poveri” (35). Da Francesco d'Assisi e il suo gesto di abbracciare un lebbroso (7) a Madre Teresa, icona universale della carità dedita ai moribondi dell'India “con una tenerezza che era preghiera” (77). E ancora San Lorenzo, San Giustino, Sant'Ambrogio, San Giovanni Crisostomo, il suo Sant'Agostino che affermava: “Chi dice di amare Dio e non ha compassione per i bisognosi mente” (45)

Leone ricorda ancora l'opera dei Camilliani per i malati (49), delle congregazioni femminili in ospedali e case di cura (51). Ricorda l'accoglienza nei monasteri benedettini a vedove, bambini abbandonati, pellegrini e mendicanti (55). E ricorda pure francescani, domenicani, carmelitani, agostiniani che hanno avviato “una rivoluzione evangelica” attraverso uno “stile di vita semplice e povero” (63), insieme a trinitari e mercedari che, battendosi per la liberazione dei prigionieri, hanno espresso l'amore di “un Dio che libera

non solo dalla schiavitù spirituale, ma anche dall'oppressione concreta” (60).

“La tradizione di questi Ordini non si è conclusa. Al contrario, ha ispirato nuove forme di azione di fronte alle schiavitù moderne: il traffico di esseri umani, il lavoro forzato, lo



sfruttamento sessuale, le diverse forme di dipendenza. La carità cristiana, quando si incarna, diventa liberatrice (61)”.

Il diritto all'educazione

Il Pontefice richiama inoltre l'esempio di San Giuseppe Calasanzio, che diede vita alla prima scuola popolare gratuita d'Europa (69), per rimarcare l'importanza dell'educazione dei poveri: “Non è un favore, ma un dovere”. “I piccoli hanno diritto alla conoscenza, come requisito fondamentale per il riconoscimento della dignità umana (72)”

La lotta dei movimenti popolari

Nell'esortazione il Papa fa cenno pure alla lotta contro gli “effetti distruttori dell'impero

del denaro” da parte dei movimenti popolari, guidati da leader “tante volte sospettati e addirittura perseguitati” (80). Essi, scrive, “invitano a superare quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri” (81).

Una voce che svegli e denunci

Nelle ultime pagine del documento, Leone XIV fa appello all'intero Popolo di Dio a “far sentire, pur in modi diversi, una voce che svegli, che denunci, che si esponga anche a costo di sembrare degli *stupidi*”.

“Le strutture d'ingiustizia vanno riconosciute e distrutte con la forza del bene, attraverso il cambiamento delle mentalità ma anche, con l'aiuto delle scienze e della tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società (97)”.

I poveri sono nel centro stesso della Chiesa (111)

È necessario che “tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri”, esorta il Papa (102). “Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una questione familiare. Sono dei nostri”. Pertanto “il rapporto con loro non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa” (104).

*Vatican News

Angelino
TOUR OPERATOR

SAN GIOVANNI ROTONDO, VIESTE, MONTE SANT'ANGELO & MANFREDONIA

19-20-21 NOVEMBRE

IN COLLABORAZIONE CON:
PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI MONTEVERGINE SANTUARIO
DIOCESANO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA IN FORIO
CON ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2025
Navetta dai punti di carico indicati. Partenza con traghetto MEDMAR delle ore 08:10 da Ischia per Pozzuoli. Arrivo a Pozzuoli e sistemazione in bus Gran Turismo. Colazione gentilmente offerta dalla Angelino Tour. Proseguimento in bus per Foggia. Visita libera della città. Pranzo presso ristorante convenzionato. Proseguimento in bus per San Giovanni Rotondo. Possibilità di partecipare alla Santa Messa ore 18:00. Cena. Possibilità di partecipare al Santo Rosario Serale ore 20:45. Pernottamento.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2025
Colazione in hotel. Ore 08:00 sistemazione in bus Gran Turismo, destinazione Vieste. Tempo libero per visitare la città. Ore 12:00 trasferimento per Monte Sant'Angelo. Ore 13:30 pizza e bibita presso ristorante "Il Boccione", dell'amico isolano Michele Chianese. Al termine possibilità di partecipare alla Santa Messa ore 16:00 presso Basilica San Michele Arcangelo. Tempo libero. Rientro. Cena. Possibilità di partecipare all'Adorazione Eucaristica ore 20:45. Pernottamento.

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025
Colazione in hotel. Sistemazione in bus Gran Turismo, destinazione Manfredonia. Tempo libero per visitare la città. Pranzo presso ristorante convenzionato. Sistemazione in autobus e partenza alla volta di Pozzuoli. Traghetto per Ischia. Arrivo sull'isola e navetta per le varie fermate indicate.

Francesco Angelino +39 3467280941

QUOTA PER PERSONA
€340
3 GIORNI / 2 NOTTI

La quota comprende:

- Soggiorno presso Hotel Gran Paradiso 4 Stelle di San Giovanni Rotondo
- Trattamento di mezza pensione (colazione rinforzata e cena) con acqua e vino inclusi
- Pranzo presso ristorante a Foggia
- Pranzo presso ristorante "Il Boccione" a Monte Sant'Angelo
- Pranzo presso ristorante a Manfredonia
- Tassa di soggiorno
- Traghetto andata e ritorno
- Navetta andata e ritorno
- Colazione il giorno di partenza

Nota bene:
Eventuali esigenze personali, intolleranze alimentari vanno segnalate all'atto della prenotazione. L'ordine delle prenotazioni attribuisce l'assegnazione dei posti in autobus.

La quota è stata calcolata su una base minima di 25 partecipanti

Empatia

Donare sangue è sentire la vita dell'altro intrecciarsi alla tua

1/1

Ottobre 2025

DONATORINATI
ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI - POLIZIA DI STATO
- CAMPANIA -

VIGILI DEL FUOCO
CORPO NAZIONALE

L'Associazione DonatoriNati - Polizia di Stato, in collaborazione con il Commissariato Polizia Stato di Ischia invita tutti i cittadini a partecipare all'evento donazione

Mercoledì 15 Ottobre 2025
dalle ore 08.00 alle ore 12.00
Via delle Terme 80
(Commissariato Polizia di Stato d'Ischia)

Ai sensi dell'art. 8 della legge 219 del 21.10.2005 il donatore di sangue ha diritto all'astensione dal lavoro per l'intera giornata lavorativa in cui effettua la donazione. Si consiglia di evitare il digiuno prima della donazione e di effettuare una leggera colazione (succhi di frutta, spremute, caffè, the con fette biscottate, con o senza marmellata, 2-3 biscotti secchi).

Il tuo gesto di sano altruismo, oltre che salvare una vita, è anche l'occasione per controllare il proprio stato di salute, attraverso importanti esami ematici che ti saranno inviati personalmente nel pieno rispetto della Privacy.

Info: Ispettore Maurizio Pinto -3286579689 - Ghezzi Riccardo- 3313722947

Nel mondo

ACCORDO ISRAELE-HAMAS

“L'accordo dona fiducia per continuare verso la pace”

Il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, accoglie con favore l'accordo di cessate il fuoco tra Hamas e Israele, definendolo “una bella notizia” e un primo passo verso la pace. Tra i punti chiave: il rilascio degli ostaggi, il ritiro dell'esercito israeliano e l'avvio di corridoi umanitari per Gaza

“Indubbiamente è una bella notizia. La strada verso la pace è lunga ma bisogna cominciare in qualche modo. Questi gesti, soprattutto la liberazione degli ostaggi e dei prigionieri, il parziale, almeno iniziale ritiro dell'esercito israeliano, danno quella fiducia necessaria per continuare”.

Daniele Rocchi

Con queste parole rilasciate al Sir il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, commenta l'accordo sul cessate il fuoco tra Hamas e Israele siglato in Egitto. “Questa prima fase ne aprirà delle altre – aggiunge il patriarca – e creerà un clima nuovo che aiuterà anche nella distribuzione degli aiuti. Tornare alla normalità, alla vita ordinaria non si potrà ancora perché la situazione è disastrosa – conclude – ma è necessario cominciare a ripensarla”. Dello stesso avviso Anton Asfar, Segretario generale di Caritas Jerusalem: “Si tratta di una grande notizia. Aspettiamo con ansia i chiarimenti sui corridoi umanitari e iniziamo a costruire anime umane in Terra Santa”.

Prima fase. L'accordo raggiunto comprende, in questa prima fase, il ritiro dell'esercito israeliano (da una parte della Striscia di Gaza N.d.r.) e il rilascio dei 20 ostaggi ancora vivi (28 sarebbero quelli morti, ndr.), forse già in questo fine settimana. Secondo Hamas, verranno liberati 20 ostaggi in cambio di 1950 prigionieri palestinesi, di cui 250 condannati all'ergastolo. Restano, tuttavia, ancora da discutere temi spinosi, come il disarmo di Hamas e la futura governance di Gaza, dove la notizia è stata accolta con festeggiamenti in strada, balli e canti come mostrano molti video che circolano nella rete. Dalla Striscia giungono anche notizie che bombardamenti israeliani sono continuati per tutta la notte su Gaza City e Khan Yunis.

Trump su Truth. “Sono orgoglioso di annunciare che Israele e Hamas hanno entrambi firmato la prima fase del nostro piano di pace.

Ciò significa che tutti gli ostaggi saranno rilasciati molto presto e Israele ritirerà le sue truppe secondo una linea concordata, come primo passo verso una pace forte e duratura”, scrive Donald Trump sul suo social media Truth. “Questo è un grande giorno per il mondo arabo e musulmano, Israele, tutte le nazioni circostanti e gli Stati Uniti d'America – aggiunge il presidente Usa -. Ringraziamo i mediatori di Qatar, Egitto e Turchia, che hanno collaborato con noi



per rendere possibile questo evento storico e senza precedenti. Benedetti gli operatori di pace”. “Con l'aiuto di Dio, riporteremo tutti a casa”, è stato il commento di Benjamin Netanyahu che ha convocato il parlamento per approvare il piano. Hamas, dal canto suo, ha confermato che l'accordo raggiunto “dopo negoziati responsabili e seri che il movimento ha condotto insieme alle fazioni” determina “la fine della guerra a Gaza, il ritiro dell'esercito israeliano (Idf), l'ingresso di aiuti e lo scambio di prigionieri”. Sia il movimento islamista che il premier israeliano, Netanyahu, hanno ringraziato il presidente Usa per la mediazione.

Da Hamas anche la richiesta a Trump di fare pressione su Israele perché rispetti i termini dell'accordo.

Reazioni. Soddisfazione per la sigla dell'accordo è stata espressa dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che ha invitato tutte le parti a “rispettarne pienamente” i termini. “Tutti gli ostaggi devono essere rilasciati in modo dignitoso. Deve essere garantito un cessate il fuoco permanente. I combattimenti devono cessare una volta per tutte”, ha ribadito Guterres sottolineando che “deve essere garantito l'ingresso immediato e senza ostacoli di aiuti umanitari nel territorio devastato dalla guerra”. La firma

dell'accordo è stata accolta dal Forum delle famiglie degli ostaggi (Hostages Families Forum) “con un misto di entusiasmo, attesa e preoccupazione”. In un comunicato diffuso poco fa si legge: “Accogliamo con favore la firma di questo accordo, concepito per riportare a casa tutti gli ostaggi: i vivi per la riabilitazione con le loro famiglie e i defunti per una degna sepoltura in patria”. “Questo rappresenta un progresso importante e significativo verso il rientro di tutti, ma la nostra lotta non è finita e non finirà fino al ritorno dell'ultimo ostaggio”.

Il Forum esprime “profonda gratitudine” al Presidente Trump e alla sua squadra “per la leadership e la determinazione che hanno portato a questa svolta storica: la fine della guerra e un accordo globale per il rientro di tutti gli ostaggi”. Poi la richiesta al Governo israeliano di riunirsi immediatamente per approvare l'accordo. Qualsiasi ritardo potrebbe avere un impatto pesante sugli ostaggi e sui soldati. Ci sono 48 ostaggi detenuti da Hamas.



Il nostro obbligo morale e nazionale – conclude il Forum nel comunicato – è riportarli tutti a casa, sia i vivi che i defunti. Il loro ritorno è essenziale per la guarigione e

la ripresa dell'intera società israeliana. Non ci fermeremo finché l'ultimo ostaggio non tornerà a casa”.

Bilancio. L'accordo arriva a due anni dal lancio, da parte di Israele, della campagna militare a Gaza in risposta all'attacco terroristico del 7 ottobre 2023, in cui Hamas ha ucciso circa 1.200 persone e ne ha preso in ostaggio altre 251. Da allora, almeno 67.183 palestinesi sono stati uccisi dall'esercito israeliano a Gaza, tra cui 20.179 bambini, secondo il ministero della Salute palestinese gestito da Hamas.

*Sir

(Foto Calvarese/SIR - AFP/SIR)

Ottobre, mese del Rosario

I Misteri Gaudiosi

Continuiamo a proporre brevi meditazioni nel corso del mese dedicato alla recita del Rosario

Il S. Rosario è una preghiera particolarmente adatta per gli ammalati. I Misteri saranno allora quelli Dolorosi, perché meditando le sofferenze di Gesù, i malati sono portati a unire le loro sofferenze alle sue. Dice il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio: *«Contemplando il Cristo che soffre, muore e viene spudoratamente tradito, tu comprendi che si può arrivare a una situazione di estrema angoscia: una situazione in cui anche se ci mancano le ali per fuggire, Dio non ci manca mai.»*

E proprio sui Misteri Dolorosi che ci vogliamo soffermare oggi.

Nel **Primo Mistero Doloroso** Gesù provò spavento e angoscia. Egli comincia il suo patire con la preghiera: una preghiera perché passi la sofferenza e si allontani il male. Nel Getsemani, Cristo vive un momento particolarmente angosciato di fronte alla Volontà

del Padre, alla quale la debolezza della carne sarebbe tentata di ribellarsi. Lì, Cristo si carica di tutte le tentazioni dell'umanità e di tutti i peccati dell'umanità e

dice al Padre: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (cfr Lc 22,42). Dopo aver pregato, nonostante l'angoscia dell'anima, Gesù si alza e va incontro alla Passione con cuore tranquillo. Ecco il cambiamento repentino: dall'angoscia alla tranquillità. Gesù ci insegna che di fronte alla sofferenza bisogna abbandonarsi al Padre, accettare tutto. Lui non ci abbandona anzi ci è accanto. La preghiera, se non cambia le situazioni, trasforma, però, il nostro stato d'animo per affrontarle.

Nel **Secondo Mistero Doloroso** Gesù fla-

gellato è come Agnello muto davanti a chi lo tosa: «Non aprì la sua bocca» (Is 53,7), come scrive il profeta Isaia 7 secoli e mezzo prima della venuta di Gesù. Ad ogni colpo di flagello il corpo di Gesù trasaliva in un soprassalto di dolore e di amore. Gesù ha dovuto, non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del volto del peccato. San Paolo dice: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di

Dio» (2Cor 5,21). Gesù ci insegna che l'amore può spingersi all'estremo; è come se ci dicesse: «Io, posso morire, ma tu devi vivere in eterno».

Nel **Terzo Mistero Doloroso** i soldati fecero a Gesù anche l'oltraggio della corona di spine. Dalla Sindone si rileva che tutta la calotta cranica di Gesù è tempestate

di tracce sanguigne provocate da un casco di spine. Con lunghe spine, più dure di quelle dell'acacia, gli aguzzini avevano intrecciato una specie di casco e gliel'avevano conficcato sul capo. Le spine penetrano nel cuoio capelluto e lo fanno sanguinare. Nella lettera agli Ebrei leggiamo che Gesù: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono». (Eb 5, 8-9). Gesù ci ha vinti con l'amore. Solo guardandolo in croce, guardandolo pallido e sfinito dinanzi a Pilato, noi possiamo dire: «Tu sei Re!», il Re del nostro cuore. Re di amore: solo così ci ha vinti. Attende da noi la ricchezza più favolosa che possediamo: il cuore.

Nel **Quarto Mistero Doloroso** Gesù viene condotto alla Crocifissione. Egli, camminando, aveva le braccia legate al palo trasversale

della croce. Quando cadeva a terra non poteva perciò attenuare la violenza dell'impatto del viso contro le pietre: gli aguzzini, che conducevano tra gli scherni della folla il triste corteo, decisero di alleggerire le spalle di Gesù. Simone di Cirene è uno sconosciuto, che non ha nulla a che fare con Gesù. Viene costretto a portare la croce. Succede così nella nostra vita. L'imprevisto, si abbatte su di noi, qualche dolore; si è costretti a portare la croce. La sofferenza diminuisce ciò che vi è di biologico nell'umano, ma può rafforzare e purificare ciò che vi è in noi di spirituale.

Nel **Quinto Mistero Doloroso** distendono Gesù sul braccio orizzontale della croce. La crocifissione fu eseguita in modo da consentire a Gesù di sollevarsi e quindi di parlare, di gridare e di respirare, anche se con fatica. La morte in croce non è la somma del dolore, ma la somma dell'amore. Gesù

dona tutto. Aveva ancora una cosa di cui era ricco: la Mamma. Sulla croce ci donerà l'ultimo suo tesoro: sua Madre.

Negli uomini che ogni giorno attorno soffrono e muoiono. Egli ancora continua ad offrirsi al Padre per la salvezza del mondo. La morte di Cristo è la via della vita: non dovremmo mai dimenticarlo.

Contemplando insieme con Maria i misteri dolorosi possiamo ben comprendere i sentimenti di Cristo Gesù che: «Pur essendo nella condizione di Dio... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6.8).



Testimoni viventi del primato di Dio e dei beni futuri

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Lc 11,9)

In una Piazza S. Pietro gremita di consacrati provenienti da tutto il mondo, giovedì 9 ottobre 2025 si è svolta la S. Messa per il Giubileo della Speranza della Vita Consacrata. Religiosi e religiose, monaci e contemplative, membri degli istituti secolari, appartenenti all'*Ordo virginum*, eremiti e membri di "nuovi istituti": tutti carismi suscitati dallo Spirito Santo consolatore, donati per rendere bella, e sempre più bella, la Chiesa-sposa di Cristo! Durante la Celebrazione Papa Leone XIV ha salutato, accolto e benedetto questo segno profetico della Misericordia infinita di Dio che è la Vita Consacrata.

"Vivere i voti - ha espresso il Papa durante la sua omelia - è abbandonarsi come bambini tra le braccia del Padre." ...un bambino che chiede, cerca e bussa familiarmente al Cuore di Dio «per poter raccogliere in più grande abbondanza i frutti della grazia battesimale» (LG 44) per sé e tutta la Chiesa in una appartenenza totale al Signore che si prende cura di noi suoi figli da Padre qual è.

Papa Leone ha invitato a fare memoria dell'amore sovrabbondante e gratuito che Dio ha riversato nel cuore quando, venendoci incontro, ci ha chiamati: "Lui ci ha voluti ed eletti, da sempre". E ha proseguito: "*Chiedere, cercare, bussare*, vuol dire anche guardare a ritroso alla propria esistenza, riportando alla mente e al cuore quanto il Signore ha compiuto, negli anni, per moltiplicare i talenti, per accrescere e purificare la fede, per rendere più generosa e libera la carità".

"Il Signore è tutto. Lo è in vari modi: come Creatore e fonte dell'esistenza, come amore che chiama e interpella, come forza che spinge e anima al dono. Senza Lui nulla esiste, nulla ha senso, nulla vale, e il vostro *chiedere, cercare e bussare*, nella preghiera come nella vita, riguarda pure questa verità. S. Agostino, in proposito, descrive la presenza di Dio nella sua esistenza con immagini bel-

lissime. Parla di una luce che va oltre lo spazio, di una voce non travolta dal tempo, di un sapore mai guastato dalla voracità, di una fame mai spenta dalla sazietà, e conclude: «Ciò amo, quando amo il mio Dio» (*Confessioni*, 10,6.8). Sono le parole di un mistico,



e però sono molto vicine anche al nostro vissuto, manifestando il bisogno di infinito che alberga nel cuore di ogni uomo e donna di questo mondo. Proprio per questo la Chiesa vi affida il compito di essere testimoni viventi del primato di Dio nella vostra esistenza, aiutando più che potete anche i fratelli e le sorelle che incontrate a coltivarne l'amicizia".

Consacrati e consacrate dunque da costanti innamorati di Dio, come alberi sempre verdi, rigogliosi e carichi di buoni frutti, che ossigenano il mondo disinteressatamente. "C'è però un'ultima dimensione della vostra missione - ha dunque continuato - su cui vorrei soffermarmi. Abbiamo sentito il Signore dire agli abitanti di Gerusalemme: «sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia» (Mt 3,20): invitarli, cioè, a sperare in un compimento del loro destino che va oltre il presente. Ciò richiama la dimensione escatologica della vita cristiana, che ci vuole impegnati nel mondo, ma al tempo stesso costantemente protesi verso l'eternità.

È un invito per voi ad allargare il "chiedere", il "cercare" e il "bussare" della preghiera e della vita all'orizzonte eterno che trascende le realtà di questo mondo, per orientarle alla domenica senza tramonto in cui «l'umanità intera entrerà nel [...] riposo [di Dio]» (Messale Romano, *Prefazio delle domeniche del Tempo Ordinario X*). Il Concilio Vaticano II in proposito, vi affida un compito specifico, quando dice che i consacrati sono chiamati in modo particolare ad essere testimoni dei "beni futuri" (LG 44).

Il Papa ha poi concluso dicendoci: "Carissimi, carissime, il Signore, a cui avete donato tutto, vi ha ricambiato con tanta bellezza e ricchezza, e io vorrei esortarvi a farne tesoro e coltivarle"... conservando la semplicità dei "più piccoli" del vangelo: "poveri, miti, affamati di santità, misericordiosi, puri di cuore" (S. Paolo VI). Maria, Madre di Misericordia e Santa Vergine delle vergini...prega per noi!

BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI MONTEVERGINE

Festa di San Carlo Acutis

"Se Dio possiede il nostro cuore noi possiederemo l'Infinito".

Forio, 9-12 Ottobre 2025

È la prima volta che nella nostra parrocchia si svolge una festa di questo tipo in Italia. La festa di San Carlo Acutis, nato nel 1991 e morto nel 2006, che cancella una sfida polveristica: la santità non è un'utopia, ma è alla portata di tutti, oggi, nella nostra normalità quotidiana. Carlo ci insegna che la vera santità non si mangia con i ritocchi editoriali, ma nella capacità di vivere la fede, la speranza e la carità in modo autentico. Appassionato di informatica e di musica, questo adolescente ha inventato il sito "www.carlo.acutis.it" per aiutare i suoi "bambini per il Cielo". Con la Messa di ogni giorno, l'Adorazione Eucaristica e la sua straordinaria carità verso i poveri e gli emarginati, Carlo ha dimostrato che essere santi significa essere profondamente solidali le persone cariche che incontriamo. Quasi ogni giorno per noi un supporto da vivere insieme.

(Il Cardinale Paronca)

Programma

Giovedì 9 Ottobre "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie" Ore 18.30 S. Rosario; Ore 19.00 S. Messa e coronica al Santo; Ore 20.00 Incontro con i giovani delle scuole superiori.	Sabato 11 Ottobre "Il Rosario è la scala più corta per salire in Cielo" Ore 16.30 Incontro con tutti i genitori e i bambini del catechismo; Ore 18.30 S. Rosario; Ore 19.00 S. Messa e coronica al Santo; Ore 20.30 "S. Rosario meditato per la pace con Carlo".
Venerdì 10 Ottobre "L'Eucarestia la mia Autostrada per il cielo" Ore 17.30 "L'Eucarestia la mia Autostrada per il cielo". Adorazione Eucaristica e preghiera per le Vocazioni. Ore 18.30 S. Rosario; Ore 19.00 S. Messa e coronica al Santo;	Domenica 12 Ottobre "Festa di San Carlo Acutis" Ore 10.00 Pellegrinaggio delle reliquie di San Carlo presso la Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Montevergine. S. Messa e benedizione dei bambini. Nel pomeriggio le reliquie rientrano in Basilica; S. Messa in Basilica; Ore 11.00 S. Messa e bacio della reliquia.

Inizio Anno Pastorale



In Diocesi

Tavoli sinodali



Perdonati e riconciliati

Durante la catechesi del mercoledì, Papa Leone XIV continua l'argomento sulla Pasqua di Risurrezione: «Il centro della nostra fede e il cuore della nostra speranza si trovano ben radicati nella risurrezione di Cristo. Leggendo con attenzione i Vangeli, ci accorgiamo che questo mistero è sorprendente, non solo perché un uomo – il Figlio di Dio – è risorto dai morti, ma anche per il modo in cui ha scelto di farlo. Infatti la risurrezione di Gesù non è un trionfo roboante, non è una vendetta o una ritorsione contro i suoi nemici. È la testimonianza meravigliosa di come l'amore sia capace di rialzarsi dopo una grande sconfitta per proseguire il suo inarrestabile cammino. Quando noi ci rialziamo dopo un trauma causato da altri, spesso la prima reazione è la rabbia, il desiderio di far pagare a qualcuno ciò che abbiamo subito. Il Risorto non reagisce in questo modo. Uscito dagli inferi della morte, Gesù non si prende nessuna rivincita. Non torna con gesti di potenza, ma, con mitezza, manifesta la gioia di un amore più grande di ogni ferita e più forte di ogni tradimento. Il Risorto non sente alcun bisogno di ribadire o affermare la propria superiorità. Egli appare ai suoi amici – i discepoli – e lo fa con estrema discrezione, senza forzare i tempi della loro capacità di accoglienza. Il suo unico desiderio è quello di tornare a essere in comunione con loro, aiutandoli a superare il senso di colpa. Lo vediamo molto bene nel cenacolo, dove il Signore appare ai suoi amici chiusi nella paura. È un momento che esprime una forza straordinaria: Gesù, dopo essere sceso negli abissi della morte per liberare coloro che vi erano prigionieri, entra nella stanza chiusa di chi è paralizzato dalla paura, portando un dono che nessuno avrebbe osato sperare: la pace. ... Lui offre

le sue piaghe come garanzia di perdono. E mostra che la Risurrezione non è la cancellazione del passato, ma la sua trasfigurazione in una speranza di misericordia. Poi, il Signore ripete: «Pace a voi!» E aggiunge: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Con queste parole, affida agli apostoli un compito che non è tanto un potere, quanto una responsabilità: essere nel mondo strumenti di riconciliazione. Come se dicesse: «Chi potrà annunciare il volto misericordioso del Padre, se non voi, che avete sperimentato il fallimento e il perdono?».

Il Serafico Padre Francesco d'Assisi, fu il primo tra i suoi frati a sperimentare il perdono e la riconciliazione con Cristo, che lo hanno portato a risorgere a vita nuova e, sulle sue orme, lo stesso fecero i suoi in seguito. «Un giorno, mentre, ritirato in luogo solitario, piangeva ripensando con amarezza al suo passato, si sentì pervaso dalla gioia dello Spirito Santo, da cui ebbe l'assicurazione che gli erano stati pienamente rimessi tutti i peccati. Rapito fuori di sé e sommerso totalmente in una luce meravigliosa che dilatava gli orizzonti del suo spirito, vide con perfetta lucidità l'avvenire suo e dei suoi figli. Dopo l'estasi, ritornò dai frati e disse loro: ~ Siate forti, carissimi, e rallegratevi nel Signore. Non vogliate essere tristi, perché siete in pochi, e non vi faccia paura la mia o la vostra semplicità; poiché, come il Signore mi ha mostrato con una visione veritiera, Iddio ci farà diventare una grande moltitudine e la sua grazia e la sua benedizione ci faranno crescere

in molti modi». ... «Andate -- disse il dolce padre ai figli suoi -- annunciate agli uomini la pace; predicate la penitenza per la remissione dei peccati. Siate pazienti nelle tribolazioni, vigilanti nell'orazione, valenti nelle fatiche, modesti nel parlare, gravi nel comportamento e grati nei benefici. E in compenso di tutto questo è preparato per voi il regno eterno». Quelli, inginocchiati umilmente davanti al servo di Dio, accoglievano con intima gioia la missione della santa obbedienza» (FF 1057).

Papa Leone conclude: «Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo inviati. Anche a noi il Signore mostra le sue ferite e dice: *Pace a voi. Non abbiate paura di mostrare le vostre ferite risanate dalla misericordia.*

Non temete di farvi prossimi a chi è chiuso nella paura o nel senso di colpa. Che il soffio dello Spirito renda anche noi testimoni di questa pace e di questo amore più forte di ogni sconfitta».



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



**TANTI
AUGURIA...**

Don Luigi TRANI,
nato il 16 ottobre 1966

Commento al Vangelo

12 OTTOBRE 2025

Lc 17,11-19

Non basta la salute

Se ci fermassimo solo alla fede della scorsa settimana, correremmo un grosso rischio: vivere con gli occhi fissi verso il cielo non rendendoci conto che camminiamo su questa terra. Non basta la fede del granello di senape, ma – come direbbe l’apostolo Paolo – “se non possiedo la **carità**, sarei un nulla”. Gesù sta salendo a Gerusalemme, sentendo che è giunta l’ora di uno scontro particolare. Attraversa i villaggi. Anche se sta affrontando un momento difficile, Egli passa in mezzo alla gente, si accorge di loro, guarisce: cioè, pratica l’amore. La fede senza l’amore ci fa correre un rischio: quello di vivere in un mondo tutto appartato, a modo nostro, una sorta di “piccolo mondo antico”. Questo non accade per Lui, che, mentre sta andando da un villaggio all’altro, incontra un gruppo di lebbrosi che da lontano gridano: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi!”. Il Vangelo dice “da lontano”. Non possono avvicinarsi per le norme della purezza, per evitare il contagio. Il Pentateuco scrive che, avvicinandosi a un villaggio, devono urlare: “Lebbroso! Lebbroso!”. Sono dei morti viventi, morti che camminano, definiti così dai rabbini. Niente abbracci, carezze, nessun tipo di relazione o confronto: è una regola per evitare il contagio, ma purtroppo diventa anche una visione della vita. Pensate: non sono solo esclusi dalla società civile, ma sono cacciati via dalla religione, perché la lebbra è anzitutto una condizione dell’anima, la condizione di chi non può più essere toccato, perché maledetto, punito da Dio. Cosa resta da fare in queste condizioni? Elemosinare, chiedere Pietà come il povero Lazzaro incontrato qualche domenica fa. Urlare per farsi ascoltare, perché qualcuno li veda, li riconosca (sono pur sempre parenti, amici di qualcuno). Sono dieci, il numero che indica la pienezza dell’umanità, come le dita di una mano. Dei dieci lebbrosi, specifica Luca, uno è Samaritano. I Samaritani facevano parte di primitive tribù di Israele che, nel 721, erano state conquistate dagli Assiri ed erano diventate meticce, odiatissime dagli ebrei. Eppure, qui sono tutti insieme, perché il dolore e la sofferenza, lo sappiamo, eliminano le differenze: quando siamo malati tutti siamo uguali, tutti siamo

dei mendicanti, senza distinzioni. Gridano, e Gesù li ascolta. Non tira dritto, ma li invita ad andare dal sacerdote. Cos’è questa storia? Il sacerdote al tempo di Gesù era una specie di ufficiale sanitario, chiamato a riconoscere l’avvenuta guarigione e la riammissione alla comunità. Peccato, però, che loro non vengono guariti subito; semplicemente, cominciano a camminare per andare dai sacerdoti. Gesù chiede loro un gesto di fede enorme: andare a farsi certificare una guarigione che non è ancora avvenuta. Sapete, amici, le guarigioni avvengono sempre quando siamo per strada; la nostra vita non è un accampamento e neanche un *residence*, la nostra vita è un cammino continuo, e a volte siamo chiamati a fidarci. Gesù che cammina verso Gerusalemme chiede a questi di mettersi in moto. Forse a volte la nostra vita è ferma. E avete capito che il camminare non è riferito a dove abitate, ma a cosa siete diventati, a cosa siamo diventati. Se ci fosse solo la prima parte del miracolo, non avremmo capito niente. Gesù dice: “strada facendo”. Sì, non dobbiamo fermarci, chiuderli. Le guarigioni più belle avvengono quando riprendiamo a camminare. Quando non ci chiudiamo nel dolore, nel mendicare, nel gridare e denunciare soltanto i problemi, ma ci rimettiamo a camminare, le guarigioni avvengono. La parte più bella di questo incontro è quando il Samaritano, dice il testo, “vedendosi guarito” torna indietro. “Vedendosi guarito”: mi colpisce moltissimo questa annotazione. Si vede guarito, cioè, vede che, in effetti, camminando e fidandosi, seguendo gli altri nove che stanno andando dai sacerdoti del Tempio (i suoi sacerdoti non sono quelli, né quello è il suo tempio, perché i Samaritani adoravano Dio sul Monte Garizim), si vede guarito. Forse gli altri borbottano, e manco si accorgono di essere guariti. Lui no! A volte anche noi siamo talmente concentrati su noi stessi, sul nostro vittimismo, sulle cose che non vanno, sull’elenco di tutte le nostre disgrazie, che non ci accorgiamo che in effetti stiamo guarendo, siamo guariti, sì, siamo fioriti. Sarebbe bello, questa domenica, caro amico, cara amica, se hai qualche minuto, elencare le tante guarigioni che hai ricevuto nella tua vita invece di passare il tempo a fare l’enciclopedia Treccani

delle sfighe che hai avuto. Sarebbe bello se ti mettessi davvero come il Samaritano per strada a dire: “Beh, Signore, se non ci fossi Tu, se non avessi scoperto che la vita è amore, se non avessi scoperto che siamo un impasto di luci e ombre chiamati a fiorire, se non avessi scoperto la Chiesa che, nella sua fragilità, è ancora in grado di testimoniare, cosa sarei oggi?”. Il Samaritano non sa dove andare, non ha un tempio, e allora cosa fa? Torna indietro dall’unico vero tempio: il Signore Gesù. Ritorna indietro, lodando Dio a gran voce. Luca, però, annota una cosa molto triste: Gesù è sconcertato e chiede come mai gli altri non si siano accorti di essere stati sanati. Sì, molti di noi non si accorgono di essere stati sanati. Hanno avuto i loro miracoli, ma l’importante non è guarire, ma tornare indietro da Lui! Possiamo ricevere grazie, miracoli, ma non è detto che ci salveremo. Tornare da Lui. Non è vero che basta la salute, noi abbiamo bisogno di salvezza, e il Samaritano è l’unico qui dentro che ottiene salvezza. Quanto è difficile guarire dall’ingratitude! È più facile essere guariti dalla lebbra che non dall’ingratitude. Nove su dieci hanno avuto quello che volevano e sono andati via, come accade anche oggi: “Dio mi serve, lo uso e basta!”. L’augurio che vi faccio allora per questa domenica è molto semplice: tornare a casa dopo l’Eucaristia vedendovi guariti, lodando a gran voce Dio non per la salute, ma per la salvezza che opera ogni giorno sotto i nostri occhi. Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA.

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

IL SERVIZIO DONAZIONI SARA' DISPONIBILE DAL 15 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE 2025. LE DONAZIONI SARA' UTILIZZATE PER CONTRIBUIRE ALLA TUA INCLUSIONE SOCIALE. PER ALLESTIRE LA TUA PRESSIONE DONAZIONE, SEGNALARE IL TIPO DI CONTRIBUTO. LE SOSTANZE DA NOI RACCOLTE E DONATE, SARANNO UTILIZZATE DALLA CARITAS ESCLUSIVAMENTE PER L'ACQUISIZIONE DI QUANTI NECESSARI ALLE ATTIVITA' DI INCLUSIONE SOCIALE.



DIOCESI DI ISCHIA
E DI POZZUOLI

Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

*"Il Giubileo della speranza è un invito a
intraprendere un cammino di fede
e rinnovamento spirituale."*

(Papa Leone XIV)

Sabato 25 Ottobre 2025

Programma

Udienza con il Santo Padre Leone XIV
Passaggio attraverso la Porta Santa
S. Messa nella Basilica di San Pietro

Per informazioni ed iscrizioni

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi
presso la propria Parrocchia o contattando
l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi



DIOCESI DI ISCHIA
Ciro Buono cell. 3334738060
mail: ischiatur@gmail.com

DIOCESI DI POZZUOLI
Don Enzo Tiano
mail: vincti2012@gmail.com



Scansiona il QR-Code
per prenotare

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici